

I nostri soldati in Afghanistan

Vorrei parlare brevemente di un argomento che è motivo di diatribe e di contrasti a non finire: l'impiego dei nostri militari in Afghanistan. Come è noto, le nostre Forze Armate sono ormai ridotte drasticamente di numero. Sono tuttavia disseminate un po' dappertutto in unità consistenti, come in modesti nuclei. Io stesso, malgrado cerchi di seguire il loro dispiegamento all'estero, ho perso il conto di quanti siano e dove siano, ma anche negli Stati Maggiori si fa fatica a seguirli tutti. Una cosa mai avvenuta in passato, che è il risultato della fine della contrapposizione tra i due blocchi e pone la necessità di operare per la pace in aree del mondo che diventano sempre più numerose. Normalmente, ogni nuova missione è autorizzata dalle Nazioni Unite, che se ne rendono garanti. Tuttavia, in riferimento all'Afghanistan, pare che si tratti di un favore fatto agli Stati Uniti, per consentirgli di dispiegare maggiori forze nella eventuale guerra contro l'Iraq. Occorre essere molto cauti nel tracciare simili giudizi, anche se non va del tutto escluso che potrebbe trattarsi di un'offerta gratuita del nostro governo, come risultato di una politica che appare sempre più favorevole ad ogni richiesta che venga da oltre Atlantico. Ne è riprova la contrarietà a fornire altre unità espressa, per esempio, dalla Germania e dalla Francia.

Detto questo, non si può prescindere dallo scopo primario di queste operazioni, che è quello di combattere (anche se non di debellare) il terrorismo, che nel caso in esame ha avuto ed ha tuttora la sua culla in Afghanistan. Per il resto, non credo che gli Stati Uniti abbiano bisogno dei nostri soldati per un attacco all'Iraq che, sul piano puramente militare, si presenta per loro abbastanza facile. Forse si tratta soprattutto di una prova di fedeltà. Ciò malgrado, occorre riconoscere che l'adesione dei Paesi, europei e non, alla lotta al terrorismo è stata totale e che l'Italia vi ha con-

corso a pieno titolo e con largo consenso parlamentare, a suo tempo anche da parte del centrosinistra. (Gen. Ilio Muraca - Padova)

Una proposta politica

L'ANPI Nazionale, nella sua natura di Associazione politica ma autonoma dai partiti, in difesa e in ottemperanza alla sua missione storica di artefice e custode della Costituzione repubblicana e per il prestigio politico e morale che gode nel Paese, dovrebbe chiamare a raccolta tutte le forze politiche democratiche: partiti, movimenti, sindacati e associazioni che ispirano la loro azione politica e affondano le loro radici nella Costituzione repubblicana. La loro aggregazione, nel rispetto dell'autonomia di ognuno, deve avvenire attorno ad un progetto programmatico di alternativa all'attuale governo di centrodestra, che abbia a suo fondamento: 1) La pace, un no netto alla guerra; 2) La difesa, la salvaguardia e la realizzazione della Costituzione repubblicana; 3) L'impegno a ristabilire nel loro pieno valore gli articoli stravolti o violati della Costituzione repubblicana. (Arnaldo Giacchini - Arcevia, AN)

Perdonare i Savoia?

Ho tentato di firmare il referendum contro il rientro dei Savoia in Italia, ma le modalità organizzative – o meglio la disorganizzazione – sembravano fatte apposta per farlo fallire. Condivido comunque in pieno i contenuti della lettera di Ermenegildo Bugni (*Patria* n. 9/2002). Chi in Parlamento ha votato a favore dovrebbe spiegare le motivazioni alle famiglie: degli italiani, civili e militari, caduti nella seconda guerra mondiale; dei caduti degli eserciti di liberazione (inglese, americano, in generale degli alleati, ai soldati della Divisione "Cremona") che hanno combattuto in Italia; dei 46 mila partigiani italiani caduti in Italia e dei 30 mila caduti all'este-

ro; dei 30 mila nostri militari morti nei lager nazisti; dei 10 mila politici italiani deportati ed uccisi; dei 600 mila militari italiani internati nei lager; degli "umiliati e offesi" trucidati e cremati. Si chieda alle loro famiglie se ci può essere perdono per la monarchia e i suoi complici. (Vincio Savorelli - Milano)

Discriminazioni a danno dei Savoia?

Ho ricevuto di recente il primo numero di una rivista in cui si sosteneva che i Padri della Costituente avevano commesso discriminazioni ai danni della casa regnante e del re, Vittorio Emanuele III. Tra i Padri costituenti, se ben ricordo, i principali furono: De Nicola, Terracini, Nenni, Einaudi, Ruini, De Gasperi, Togliatti. Tutte persone integre, oneste, intelligenti, lungimiranti, democratiche. Dopo tanti anni un atto di clemenza si può anche accettare, ma non si possono tollerare certi giudizi inammissibili. (Pier Luigi Falca - Livorno)

Storia e memoria

Siamo un popolo libero fino a quando sappiamo raccogliere la testimonianza di chi ha pagato con la vita la libertà, ascoltare il racconto di quella tragedia di guerra voluta dal fascismo e non dal popolo, voluta da una dittatura e non da un regime democratico. La dittatura può avere il nome di fascismo, nazismo, comunismo o quanto altro si voglia, ma è sempre una forma di governo in cui il potere è concentrato nelle mani di una sola persona che, dopo averlo ottenuto con azioni più o meno violente, subdole, oscure, lo esercita dispoticamente al di fuori di ogni controllo. Questa è la deduzione su cui tutti, giovani e meno giovani, possono riflettere e dobbiamo farlo prima che sia troppo tardi. (Maria Airaudo - Luserna S. Giovanni, TO)